



Di quanto crescerà la spesa pubblica nei prox anni -in materia di stato sociale e pensioni ?

Il documento di economia e finanza messo a punto dal Governo lo scorso aprile, segnala che nei prossimi quattro anni la spesa per gli assegni pensionistici crescerà di 26 miliardi euro, mentre l'aumento della spesa per le prestazioni sociali sarà di 8 miliardi e quello per la sanità di 6 miliardi. Nello specifico, segnala il Centro studi di Unimpresa, il totale degli assegni pensionistici passerà dai 261 miliardi del 2016 ai 287 miliardi del 2020 (+10%); le prestazioni sociali passeranno da 76 miliardi a 84 miliardi (+11%); le spese sanitarie cresceranno da 112 miliardi a 118 miliardi (+5,36%).

Cosa pensa la UIL dell'analisi fatta nel documento economia e finanza messo a punto dal Governo?

“La Ragioneria finge di ignorare che l'età di accesso alla pensione in Italia è superiore di tre anni alla media europea: alzarla ancora a 67 anni sarebbe una vera e propria crudeltà verso i lavoratori”, ha detto il Segretario confederale della Uil, ricordando che “noi vogliamo discutere nel merito, sterilizzando questo aumento e preparando delle tabelle, perché non tutti i lavori sono uguali, non tutti i lavori hanno la stessa aspettativa di vita”. Il sindacalista ha anche voluto ricordare che il sistema pensionistico italiano è in equilibrio e che separando assistenza e previdenza, la spesa è inferiore alla media europea

INCONTRO SULLE PENSIONI TRA GOVERNO E SINDACATI CGIL CISL UIL IL 30 AGOSTO

L'appuntamento, per l'esattezza, è fissato a mezzogiorno in punto. Il ministro del Lavoro ha già inviato una comunicazione ai leader di Cgil, Cisl e Uil - Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo - per dare conferma di quanto già stabilito a margine dell'incontro del 27 luglio scorso quando è stato predisposto un calendario che prevede altre due riunioni l'1 e il 7 di settembre. Stavolta si attendono sul tavolo proposte più definite e risposte più chiare da parte del governo in materia di flessibilità in uscita dal lavoro verso nuove forme di pensione anticipata per uomini e donne, sulla rivalutazione delle pensioni, sulla possibile estensione dell'Opzione donna e della Quota 41 per tutti i lavoratori precoci. A proposito di flessibilità in uscita, dopo la partenza dell'Anticipo pensionistico sociale e precoci si attende per i primi giorni di settembre l'attivazione dell'Ape volontario per i lavoratori over 63.

Intervista a Carmelo Barbagallo

Segret. Generale della Uil

Dopo la presa di posizione degli industriali, la Uil come giudica le ipotesi di intervento del Governo per incentivare le assunzioni?

"Non si fa occupazione per decreto: non credo molto, se non in alcuni settori, che solo attraverso la decontribuzione si possa fare nuova occupazione. Semmai si fa emergere un po' di lavoro nero come è stato con il Jobs Act. Confindustria pensa alla quantità dell'intervento io penso alla qualità, perchè se continuiamo sempre con interventi temporanei, come un bonus triennale, possiamo metterci tutti i soldi che vogliamo ma la preoccupazione è: poi, alla fine dei tre anni, che succede".

Preoccupa anche l'ipotesi di un tetto di età per gli sgravi per le assunzioni: "Guardiamo al Mezzogiorno, dove i giovani disoccupati hanno superato abbondantemente i 35 anni. Così rischiamo di fare un intervento non risolve il problema, scontenta tutti ed è pure costoso".

Bene invece se ci saranno garanzie 'anti-furbetti': "Chi licenzia lavoratori assunti con gli sgravi deve restituire tutti i soldi risparmiati".

Cosa chiede, invece, la Uil al Governo?

"Di intervenire in maniera più selettiva e più strutturale"; come con "un taglio del costo del lavoro per i lavoratori e per le imprese, non a tempo ma per sempre. Per il prossimo anno apriremo una grande vertenza fiscale, spero con Cgil e Cisl, per una riforma seria recuperando tutte le risorse oggi occultate e manipolate. Dobbiamo necessariamente pensare a questo altrimenti ci diranno sempre che la coperta è corta e ognuno cercherà di fare il furbo e di tirarla dalla sua parte, e così il Paese non riparte". Servono risorse per "far ripartire l'economia attraverso investimenti pubblici e privati, a partire dal Mezzogiorno", vanno recuperate da "110 miliardi di evasione fiscale: non lo diciamo noi, lo dice Confindustria; 60 miliardi di corruzione: non lo dice il sindacato, lo dice Cantone; 27 miliardi di usura e pizzo, non lo dice Barbagallo lo dice Confcommercio, eccetera eccetera".

E sul fronte delle pensioni?

"Per i giovani pensiamo ad una pensione di garanzia, che recuperi tutti i vuoti per il lavoro parcellizzato e precario che hanno svolto, e ci rispondono: c'è tempo. Quando invece diciamo che bisogna congelare l'adeguamento all'aspettativa di vita per le pensioni future ci dicono che pensiamo agli anziani. Mettiamoci d'accordo: noi vorremmo pensare al Paese, e per pensare al Paese ognuno deve fare la sua parte invece di tirare dalla sua parte una coperta stretta". E poi è ora di smetterla con le "tifoserie tra giovani e anziani" come nel confronto sulle pensioni: "Bisogna pensare agli anziani perchè sono stati i veri ammortizzatori sociali del Paese e bisogna dare garanzie ai giovani per il loro futuro", dice ancora Barbagallo, che preannuncia anche "una grande vertenza", puntando ad una linea unitaria dei sindacati, per riforme strutturali recuperando le risorse che "evasione, corruzione ed estorsioni" oggi sottraggono all'economia

Sono tra i temi per l'agenda di settembre della Uil, per la ripresa del confronto con il Governo?

"Abbiamo già intavolato la discussione per la garanzia pensionistica per i giovani: anche se riguarda il loro futuro bisogna pensarci adesso altrimenti più tempo passa e peggio è. Ed abbiamo detto che bisogna riadeguare le pensioni e bloccare l'automatismo dell'aumento di età rispetto all'aspettativa di vita per andare in pensione. Bisogna poi "rifiutare l'Ape sociale ed estenderla, perchè ci sono tante patologie in tante categoria che non permettono di arrivare a 66 anni e 7 mesi"